

## Brasile, nessuna soluzione rapida alla crisi

Il Paese si trova in un difficile contesto economico, e a settembre Coface ha rivisto la valutazione Rischio Paese da A4 a B a causa soprattutto delle incertezze politiche, che pesano sulla situazione, e del debito pubblico. Quasi tutti i settori industriali sono a rischio, e le previsioni per l'immediato non sono positive

Dopo la crescita conosciuta nell'ultima decade, e dopo aver affrontato e superato la crisi economica del 2008-2009 grazie a iniezioni di liquidità da parte delle banche pubbliche, il Brasile si trova ora ad affrontare un contesto economico difficile, tanto da essere stato declassato da Coface, che a settembre ha rivisto la valutazione Rischio Paese da A4 (rischio accettabile) a B (rischio significativo). Un taglio dovuto soprattutto alle incertezze politiche, che pesano sullo scenario economico, e al debito pubblico, cresciuto dal 52% del PIL di gennaio 2011 al 65,3% del PIL ad agosto 2015, con una previsione, da parte di Coface, di un livello del 70% del PIL nel 2016.

### Le ragioni del crollo

Secondo il report pubblicato da Coface a novembre, negli anni del boom dal 2008 al 2014 l'industria brasiliana si è rivelata sempre più vulnerabile alle importazioni, sia per gli alti costi di produzione, con i salari cresciuti molto più della produttività, sia per la debolezza infrastrutturale del Paese. Il tentativo del governo di arginare il fenomeno riducendo la tassazione nei settori più sensibili si è rivelato una misura palliativa, non sufficiente a rilanciare gli investimenti, e nel 2015 il modello di crescita basato sul consumo ha esaurito la sua spinta. L'inflazione nel 2014 si è attestata a quota 6,4% (vicina alla soglia target del 6,5% ma solo grazie ai prezzi di energia e petrolio tenuti artificialmente bassi), ma la situazione reale si è rivelata peggiore delle aspettative. Tanto che nei 12 mesi precedenti il settembre 2015 l'inflazione ha raggiunto il 9,49%. Il calo dei consumi che ne è derivato, e che è stato ampliato anche dall'aumento della disoccupazione (8,6% per il trimestre maggio-luglio 2015, contro il 6,9% del 2014) e dall'incremento dei tassi, ha avuto ripercussioni sul PIL, che ha perso il 2,6% su base annua.

### I settori più a rischio

Se per tre comparti (vendite al dettaglio, agroalimentare e tecnologico) Coface ha rivisto la propria valutazione Rischio Settoriale da medio ad alto rischio, altri tre sono stati declassati da rischio elevato a rischio molto elevato: sono il settore auto (con le

vendite calate del 22,7% tra gennaio e agosto rispetto allo stesso periodo del 2014), quello metallurgico e quello delle costruzioni (la cui industria è crollata del 5,5% su base annua nella prima metà del 2015, e continuerà a decelerare a causa della stretta sul credito). Restano poi ad alto rischio anche i settori tessile e chimico, mentre Coface valuta a rischio medio l'industria della carta e della cellulosa, con una previsione positiva a medio e lungo termine. Unico settore a rischio moderato è quello farmaceutico, che non è comunque immune a possibili ricadute a causa della situazione economica.

### Previsioni non positive

Il rallentamento dell'attività sta ovviamente riducendo anche le entrate fiscali e minaccia l'aggiustamento del bilancio, ostacolato anche da un'attività più debole, da un supporto insufficiente al governo da parte del Parlamento e da ritardi nel pagamento delle tasse da parte delle imprese. Nel 2014 il Paese ha così registrato un deficit primario pari allo 0,6% del PIL, mentre per il 2015 l'obiettivo era quello di raggiungere un avanzo primario dell'1,1%, poi rivisto a 0,15% a luglio. Ma all'inizio di settembre il governo ha inviato al Parlamento un controverso bilancio di previsione per il 2016, nel quale l'obiettivo di deficit primario è allo 0,5%: un livello che ha spinto molti analisti a valutare che il governo abbia gettato la spugna, portando così alla revisione della valutazione Rischio Paese.



### **Coface, rafforziamo la fiducia negli scambi commerciali tra imprese**

Il gruppo Coface è uno dei leader mondiali nell'assicurazione dei crediti e un esperto riconosciuto nella gestione dei crediti commerciali. Fornisce alle imprese di tutto il mondo soluzioni per proteggersi dal rischio di insolvenza dei propri clienti sia sul mercato domestico che estero. Da 70 anni, il gruppo ha dato un importante contributo alla solidità e allo sviluppo delle imprese di qualsiasi dimensione, settore e paese, e al consolidamento della fiducia tra tutti gli attori dell'economia. Ogni giorno i nostri esperti, presenti in 67 paesi, rendono più sicure, grazie all'assicurazione dei crediti, le vendite delle imprese in più di 200 paesi. Coface supporta, in stretta collaborazione con le imprese, tutte le fasi della loro crescita al fine di prevedere e valutare i rischi a cui sono sottoposte, e aiutarle a prendere le giuste decisioni. Coface in Italia, presente da oltre vent'anni, è un protagonista di primo piano sia nell'Assicurazione dei Crediti che nelle Cauzioni. Coface opera su tutto il territorio italiano in maniera capillare, grazie ad una rete di 65 Agenti Generali e 35 Agenzie Generali e ad uno staff di oltre 175 persone, proponendo tutti i servizi del gruppo e armonizzandoli alle esigenze del mercato italiano. Coface si fregia della valutazione AA- di Fitch Ratings e del rating A2 di Moody's.